



# RASSEGNA STAMPA 28 febbraio 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole  
**24 ORE**



**1Attacco**

**RISORSE****Nuovi finanziamenti per l'edilizia scolastica della provincia di Foggia: in arrivo oltre 8 milioni**

L'importante lavoro di programmazione fatto continua a produrre buoni risultati, per la messa in sicurezza delle scuole di competenza della Provincia di Foggia. Sono soddisfatto del risultato conseguito, che ha permesso, nell'ambito del Piano Regionale Triennale di Edilizia Scolastica, il reperimento di ulteriori risorse". Lo dichiara il presidente, Nicola Gatta.

Il finanziamento totale è di € 8.236.852,56, relativo a quattro progetti: intervento di ristrutturazione edilizia per la demolizione e ricostruzione dell'Istituto Scolastico Liceo Scientifico "Cecchia Rispoli" - San Severo €



Il presidente della Provincia di Foggia Nicola Gatta

4.890.000,00; lavori di adeguamento sismico, sicurezza antincendio, efficientamento energetico, superamento delle barriere architettoniche e riqualificazione del plesso scolastico e delle aree esterne, relativo all'Istituto

scolastico I.P.C. "A. Olivetti"-Deliceto, € 947.876,77; lavori di adeguamento sismico, sicurezza antincendio, efficientamento energetico, superamento delle barriere architettoniche e riqualificazione del plesso scolastico e

delle aree esterne, relativo all'Istituto scolastico "I.e.p. Giannone" Palestra Femminile, Foggia, € 599.318,00; Lavori di costruzione della Palestra scolastica e riqualificazione delle aree esterne presso l'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore Statale "Fiani - Leccisotti, Torremaggiore, € 1.779.657,79.

"Il nostro compito, dopo l'attività di programmazione, non è terminato, adesso bisogna controllare affinché le risorse reperite vengano spese bene ed in tempi certi - prosegue Gatta - la sicurezza degli studenti, dei docenti e degli operatori scolastici è tra i punti prioritari dell'azione dell'Ente".

**BOCCARDI (ASSOEVENTI)**

«Gli altri settori potranno risollevarsi ma noi? Come si fa con gli appuntamenti annullati e rinviati?»

**DE SANTIS (FEDERALBERGHI)**

«In Salento già il 20% di disdette nelle strutture. Se tra 15 giorni non passerà l'emergenza il danno sarà irreparabile»

# «Il virus è un dramma per eventi e turismo»

De Bartolomeo (Confindustria) lancia l'allarme: serve una scossa

**EMERGENZA SANITARIA**  
Non si placa il panico per la diffusione del Covid-19

**FULVIO COLUCCI**

● **BARI.** Il mondo economico pugliese lancia l'allarme: «Rischiamo di risolvere rapidamente la crisi sanitaria generata dal coronavirus, ma di avere pesanti ricadute economiche per un tempo assai lungo». È il presidente degli industriali pugliesi, Domenico De Bartolomeo, a evidenziare uno squilibrio in via di consolidamento.

La Puglia è lontana dai focolai lombardo-veneti, ma è al centro di quella epidemia della sfiducia che sta sfibrando l'economia. «Al netto dell'episodio verificatosi in provincia di Taranto - prosegue De Bartolomeo - l'emergenza salute è ben gestita in Puglia, ma si stanno sottovalutando gli effetti sull'economia. Possiamo usare senza dubbio la parola dramma, in particolare per i settori del turismo e degli eventi. Prenotazioni e cancellazioni massicce sono all'ordine del giorno, i risultati sono devastanti. Gli effetti, in realtà sono visibili anche in altri settori: dal calzaturiero al metalmeccanico. Ci sono problemi di approvvigionamento. Serve un rapido incontro tra i presidenti regionali di Confindustria e il governo. Bisogna disegnare strategie nuove, al di là dei provvedimenti fiscali a sostegno delle imprese danneggiate dalla situazione. Occorre rapidamente un piano *choc* per l'economia, altrimenti sarà il collasso».

A proposito di approvvigionamenti alle imprese, se il coronavirus ha fermato lo stabilimento cinese del Gruppo Natuzzi a Shanghai (riaperto da pochi giorni) non ha avuto un impatto negativo sugli stabilimenti di Puglia e Basilicata che continuano la loro marcia. In una nota, il Gruppo è stato comunque cauto

sulle prospettive: «Ci aspettiamo un impatto negativo sulle entrate tra i 10 e i 15 milioni. L'inizio del recupero potrebbe partire a maggio, ma è troppo presto - è scritto nel comunicato - per fare una stima sull'impatto che tutto questo avrà sulla domanda dei consumatori in Cina». Nessun riferimento, quindi, al mercato nazionale.

Chi vede nero è il presidente nazionale di Assoeventi, Michele Boccardi: «Non il coronavirus, ma la fobia del virus è diventato un problema serio per il settore degli eventi. Gli altri comparti,



**IMPRESE D. De Bartolomeo**

terminando l'epidemia, si risolleveranno: la gente riprenderà a uscire, a comprare, ma gli eventi? Gli eventi annullati e rinviati a data da destinarsi? Tenga conto che il discorso coinvolge anche il turismo. È una questione di tempo. Se davvero l'emergenza durerà quindici giorni potremo contenere le perdite; se l'infezione dovesse continuare a spiegare i suoi effetti a lungo perderemo per sempre non solo i ricavi di questo mese, ma molto di più, in un contesto difficile come quello del Mezzogiorno. La perdita secca - spiega ancora Boccardi - por-

terà le aziende ai tagli del personale e a serie difficoltà nel pagamento delle tasse, per fare solo due esempi. Il ministro Franceschini ha convocato un tavolo tecnico domani con i rappresentanti confindustriali del turismo. Speriamo si facciano passi avanti verso la soluzione della crisi».

«In Salento c'è già il 20 per cento di disdette nelle strutture turistiche» annuncia Mimmo De Santis, presidente di Federalberghi Lecce. «Abbiamo inviato una circolare agli associati. L'informazione alza i toni? Bene, noi dobbiamo spiegare ai turisti che possono venire in vacanza da noi senza paura perché non ci sono emergenze. Io voglio essere ottimista e pensare che fra 15 giorni l'emergenza sarà passata - conclude De Santis - sì da far ripartire il settore. Altrimenti il danno che stiamo subendo non sarà più recuperabile. Abbiamo lavorato tanto per attrarre i turisti stranieri in bassa stagione, sarebbe un danno enorme».

«Anche in agricoltura l'allarme sul coronavirus sta provocando danni» dice il presidente regionale di Confagricoltura Luca Lazzaro. «Due sono i problemi che affrontiamo. Il primo riguarda il mercato interno: al nord c'è stato un boom di richieste di frutta dal Mezzogiorno nei primi giorni delle quarantene. Se la domanda dovesse rallentare ci metterebbe in difficoltà. D'altro canto l'immagine negativa all'estero dell'Italia e dei suoi prodotti si riverbera anche nel nostro settore. Ecco che bisogna abbassare i toni e lavorare alla soluzione dei problemi. Abbiamo una task force che lavora in tal senso e abbiamo chiesto al governo un incontro. Servono soluzioni urgenti per evitare il collasso dell'economia».

# Lgh acquisisce la «Agritre» grande centrale a biomassa

● **SANT'AGATA DI PUGLIA.** Linea Group Holding Spa ha sottoscritto oggi l'accordo per l'acquisizione dell'impianto di generazione alimentato a biomassa Agritre. La realtà – i cui cedenti sono Tozzi Green, uno dei principali gruppi italiani nel settore delle energie rinnovabili, e 3New, operatore di energia da fonti rinnovabili controllata da Ardian, società d'investimento privata leader a livello mondiale – si trova a Sant'Agata di Puglia.

L'impianto, che ha una capacità installata di 25.2 MW, configurandosi così come uno dei più rilevanti esempi di centrale energetica a biomasse del Paese, è alimentato esclusivamente da biomassa solida di origine vegetale vergine rappresentata prevalentemente da paglia di cereali, principale sottoprodotto agricolo disponibile in provincia di Foggia, oltre che da patate arboree e altri residui agroforestali di quel territorio.

“È con particolare soddisfazione che annunciamo questa nuova operazione nel segno dell'economia circolare – sottolinea l'amministratore delegato di LGH Claudio Sanna – un'iniziativa che risponde pienamente agli

obbiettivi sui quali LGH è impegnata: caratterizzarsi sempre più come player del comparto bioenergy, cogliendo con una visione orientata al futuro le opportunità che vengono dalle filiere economiche e produttive dei territori”.

In un approccio coerente con i principi dell'economia circolare – e con un contributo concreto alla filiera per la raccolta, distribuzione e valorizzazione delle biomasse agricole, ampiamente presenti nel territorio pugliese, in particolare della provincia di Foggia – l'impianto è in grado di colmare il fabbisogno energetico di oltre 46.000 famiglie, inducendo benefici all'ambiente e all'economia locale. A 184.000 MWh annui si colloca infine la produzione di energia elettrica. L'acquisizione, oltre che ampliare il portafoglio impiantistico di LGH, si inserisce nel più complessivo impegno nel settore dell'energia green. Biomasse, idroelettrico, biogas, fotovoltaico sono i capitoli di una strategia coerente verso una leadership territoriale e per comparto che LGH intende perseguire anche col piano industriale 2020-2024 in via di approvazione.

# Imprese e sindacati: «L'Italia deve ripartire Ora investimenti»

**Documento congiunto.** Intervento straordinario per l'economia  
Boccia: «Piano triennale. Infrastrutture, misure per i giovani, semplificazioni, fondo di garanzia, grandi opere europee»

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Far ripartire le attività, evitare di danneggiare l'immagine del nostro paese, costruire un grande piano di rilancio degli investimenti con «misure forti e straordinarie» per crescere. Davanti all'impatto del coronavirus sull'economia imprenditori e sindacati hanno sollecitato un ritorno alla normalità, superando l'emergenza. Abi, Alleanza delle cooperative, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confindustria, Rete Imprese Italia, CIA, Clai, Confimprese, Confetra, Cgil, Cisl e Uil, hanno messo a punto un comunicato congiunto, una presa di coscienza di fronte ad una situazione critica che «imponesse» alle parti sociali, governo, regioni, tutte le autorità ed esponenti della società civile di «lavorare insieme, in modo coordinato e superare questa fase in modo rapido ed efficace». Il documento «rappresenta un atto di responsabilità delle organizzazioni imprenditoriali e del sindacato nei confronti del paese, a partire dal linguaggio non polemico che viene adoperato, senza conflitti», ha commentato il presi-

dente di Confindustria, Vincenzo Boccia, in una intervista al Tg2 Post. In questa fase, ha aggiunto Boccia, «de elite politiche devono comportarsi da ceti responsabili, bisogna trovare soluzioni nell'interesse generale, senza cercare colpe, con l'obiettivo di lavorare per normalizzare la situazione e reagire perché l'emergenza sanitaria non si trasformi in emergenza economica. Bisogna evitare che l'Italia invece di debellare il virus venga isolata dal mondo». Occorre un piano straordinario, dicono le parti sociali, per il lavoro e per una crescita duratura. «Questo piano straordinario dovrà essere per lo meno triennale, deve vedere insieme forze politiche, istituzioni centrali e regionali, organizzazioni delle imprese e dei lavoratori», ha detto Boccia. Nei contenuti deve prevedere una serie di interventi: investimenti in infrastrutture, utilizzando le risorse disponibili, tenendo conto della questione temporale «bisogna usare il modello del ponte Morandi, con alcune correzioni indicate dall'Ance»; il potenziamento del fondo di garanzia; un intervento di semplificazioni; un grande piano di inclusione giovani; un'azione an-

che in chiave europea, per un progetto di infrastrutture transnazionale finanziato con eurobond, usando come garanzia le stesse opere finanziate. Anche nel documento congiunto si fa riferimento al ruolo della Ue, «per il rilancio economico dell'Italia, nell'interesse della stessa Ue». Le parti sociali hanno dato atto che sono state assunte tempestivamente diverse misure per contenere il rischio sanitario. Gli esperti, sottolinea il comunicato, hanno rassicurato sui rischi del virus e su come gestire la situazione. Occorre evitare sui mezzi di informazione, continua il testo, di diffondere una percezione del paese soprattutto nei confronti del partner internazionali, che «rischia di danneggiare il made in Italy e il turismo».

Le stime di Promoteia già indicano un calo del pil per il 2020 dello 0,3%, presupponendo che la situazione si stabilizzi verso metà marzo. Dal territorio continuano ad arrivare preoccupazioni e sollecitazioni a reagire, come hanno detto il presidente degli industriali torinesi, Dario Gallina, e Lorraine Berton, presidente industriali di Belluno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Crisi coronavirus.**  
Turisti cinesi con la mascherina protettiva a Milano



## L'INTERVISTA

**Marco Bonometti.** Confindustria Lombardia

# «Impedire psicosi e paralisi, le fabbriche restino aperte»

**Fabio Tamburini**

«La tutela della salute va considerata una priorità ma occorre fare attenzione perché si è creato panico, con il risultato di paralizzare l'economia. Abbiamo il dovere di andare controcorrente evitando che Milano, la Lombardia, il Paese paghino un prezzo che rischia d'incidere a lungo sulla qualità della vita di tutti. Non possiamo permettercelo, dobbiamo impedirlo». Marco Bonometti, imprenditore e presidente di Confindustria Lombardia, conferma l'abitudine a parlare chiaro e lancia un appello: «Va contrastato con ogni strumento il propagarsi di un clima pericoloso di psicosi e panico, pur mantenendo un'attenzione elevata. Dobbiamo

trasmettere segnali di normalizzazione, evitare un clima che rischia di creare danni economici drammatici che vanno ben oltre l'aspetto sanitario, evitare l'adozione di nuove ordinanze che blocchino le attività economiche».

### Perché siete preoccupati?

Sono stati fatti interventi senza calibrarne bene le conseguenze. L'effetto è stato disastroso: aggravare la già difficile congiuntura dell'industria italiana. Non vorremmo che il coronavirus diventi un'arma di distrazione di massa dai problemi reali del Paese e, in particolare, dai problemi politici di questo governo.

### Qual è la strada da seguire?

Cercare di mitigare i danni derivanti da questa situazione. Le fabbriche devono restare aperte e i loro lavoratori devono continuare a lavorare.



**Marco Bonometti**  
Presidente Confindustria Lombardia

**Da evitare con forza l'adozione di nuove ordinanze che blocchino le attività economiche**

# Boccia: «Stiamo isolando l'Italia dal mondo, ora un piano di rilancio»



Ci siamo uniti tutti, come rare volte in passato, perché la situazione è delicata. Credo sia un segno di rispetto verso le istituzioni

## Intervista

di **Federico Fubini**

Più che il contagio del Covid-19, a preoccupare **Vincenzo Boccia** è l'irrazionalità delle risposte politiche. Racconta il presidente di **Confindustria**: «L'altro giorno ci hanno scritto i nostri colleghi tedeschi per sapere com'è la situazione in Italia. Ma come faccio a spiegare che non corrono rischi a venire da noi e che gli italiani devono poter viaggiare in tutto il mondo, se poi alcune regioni nel Paese chiudono ai lombardi? Anziché debellare il virus, rischiamo di debellarci da soli».

**È per questo che avete fatto un comunicato congiunto di tutte le associazioni di imprese e dei grandi sindacati?**

«Ci siamo uniti tutti, come

rare volte in passato, perché la situazione è delicata. Credo sia un segno di rispetto verso le istituzioni. Senza polemica ma con molta forza, chiediamo a tutti di lavorare insieme. Con lucidità. Questo non è il momento in cui una comunità nazionale si rinfaccia le sconfitte: è il momento di compattarsi nell'interesse generale e di denunciare i mali del Paese».

**Quali sono, secondo lei?**

«Il non saper fare sistema, non valutare gli effetti collaterali per l'economia e la società di alcune scelte che facciamo e i danni che subisce l'immagine dell'Italia nel mondo. L'export e il turismo hanno pesanti contraccolpi. Lo sa che l'altro giorno un nostro presidente di categoria ha avuto difficoltà a arrivare in un hotel in Germania? Per non parlare di certi concorrenti dell'agroalimentare made in Italy che, strumentalmente, dicono che non vanno comprati i nostri prodotti perché toccati da italiani».

**La crescita viene prima della salute?**

«Assolutamente no, al contrario. Ma quel che serve è applicare le linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità sui test e le precauzioni. Non fare da soli, arbitrariamente. La cosa più semplice per non correre rischi è sempre chiudere tutto, ma questo non significa dare sicurezza: è un deresponsabilizzarsi, è un cercare alibi senza curarsi delle conseguenze. Abbiamo chiuso Milano, il centro ne-

vralgico del Paese. Spostato le fiere, compromettendo gli ordini delle imprese. Per non parlare del turismo».

**Misure eccessive?**

«Evidentemente sono stati sottovalutati gli effetti di certe reazioni. Nel Paese e all'estero si è data la percezione di una situazione molto più grave di quanto non sia. Al contrario bisogna dare l'immagine — e lavorare alla sostanza — di un Paese che ha un problema sul coronavirus, sì, ma lo governa e non lo subisce».

**Un messaggio al governo?**

«A tutte le istituzioni, nazionali e decentrate. E a tutti i partiti politici. Aldilà delle competenze di ciascuno, dobbiamo tutti cercare di avere una linea comune di tendenza alla normalizzazione. Se continuiamo così, finisce che il mondo isola l'Italia e la tratta come se fosse tutta "zona rossa" ad alto rischio. C'è un potenziale effetto recessivo su tutto il Paese».

**Cosa propone per rispondere all'emergenza?**

«Non ci vuole un piano di emergenza, ma un piano straordinario che compensi l'arretramento che arriverà. Partiamo subito, non aspettiamo di accorgerci tra un mese che le prenotazioni turistiche sono crollate o gli ordini dell'export flettono. E il primo punto dev'essere: evitare conflitti fra istituzioni».

**E per l'economia?**

«Secondo noi di **Confindustria**, bisogna lavorare al più presto alla dotazione infrastrutturale del Paese con re-

gole iper semplificate che permettano di attivare subito e a ritmo sostenuto le risorse di bilancio già stanziate».

**Pensa al modello della ricostruzione a Genova?**

«Esatto, anche se con certi correttivi che suggerisce l'associazione dei costruttori di **Confindustria**. Dobbiamo metterci nella condizione di fare tutte le infrastrutture che servono nei prossimi diciotto mesi, dando l'idea di un'Italia che reagisce».

**Le imprese più colpite dalla paralisi del turismo chiedono una moratoria sui contributi e con le banche.**

«Per la zona rossa ci stiamo già lavorando. Ma va anche allargato in tutta Italia il Fondo di garanzia per le imprese alle microattività, turistiche e non solo, che stanno subendo gli effetti più gravi. In più serve un programma di inclusione dei giovani nelle imprese e nell'amministrazione, con un ricorso deciso alla decontribuzione».

**Ciò che lei propone costa. Vanno ignorati i vincoli Ue?**

«L'impatto sul bilancio non è significativo. Per le opere le risorse sono già stanziate, ne va solo accelerata la spesa. E l'ampliamento del Fondo di garanzia potrà avere degli impatti, forse, solo nei prossimi anni».

**Serve un governo di unità nazionale?**

«L'importante non è la modalità, ma condividere il merito».

**Industriali**

● **Vincenzo Boccia**, presidente di **Confindustria**, denuncia «il non saper fare sistema, non saper valutare gli effetti collaterali per l'economia e la società di alcune scelte e i danni che subisce l'immagine dell'Italia nel mondo»



**Cina** Un'immagine della città di Shenzhen scattata da Brunello Cucinelli

ODG CINQUE STELLE: SI ATTIVI IL GOVERNO

# Porti, l'Ue ferma l'esenzione Ires

● Con un lavoro congiunto, le Commissioni Trasporti e Finanze della Camera dei Deputati hanno approvato con voto unanime di tutte le forze politiche una risoluzione a tutela delle Autorità Portuali italiane. Questo atto, infatti, impegna il Governo ad intervenire nelle sedi opportune per fermare la procedura comunitaria che implicherebbe un aggravio di tasse per i nostri porti: in sostanza, la Commissione europea configura l'esenzione dal regime dell'Ires come aiuto di Stato. Un colpo che si rivelerebbe altrimenti davvero duro da sostenere soprattutto per i porti situati nel Sud Italia che scontano già, per motivi storici e strutturali, difficoltà in confronto a quelli del Settentrione.

«Nel caso specifico del nostro Paese però - spiega **Emanuele Scagliusi**, capogruppo M5S in Commissione Trasporti alla Camera - è sbagliato considerare le Autorità di Sistema Portuale alla stregua di società o imprese a fini di lucro poiché si tratta di enti pubblici che svolgono attività di interesse pubblico e controllano le attività svolte dai soggetti che operano nei porti. Questi ultimi, ovviamente, già sottoposti al pagamento delle tasse. Per questo qualsiasi procedura andrà rivista: non possiamo permettere che le nostre autorità portuali siano sottoposte a tassazione e dobbiamo difendere la natura pubblica dei porti che perseguono con le loro attività un interesse pubblico. Continueremo a seguire la vicenda - conclude Scagliusi (M5S) - confidando nella volontà e nell'impegno unitario di tutto il panorama politico italiano».